

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI

BRADENSE

4173

MILANO

92.

I DUE VECCHI
BURLATI



371

A T T O R I

Lisa, Figlia di Pancotto, Amante di Niccolino.
Sig. M. Anna Moroni.

Lena, Nipote di Pancotto, amante di Cecchino.
Sig. Raffaella Moroni.

Nardone, Vecchio ricco villano, amante non corrisposto di Lisa.
Sig. Vincenzo Pozzi.

Bastiano, altro ricco Vecchio rustico, amante di Lena, similmente burlato dalla stessa.
Sig. Vincenzo Graziani.

Pancotto, Oste.
Sig. Francesco Petrazzoli.

Cecchino, Villanello, amante di Lena.
Sig. Pietro Olmi.

Niccolino, Villano facinoroso, amante di Lisa.
Sig. Vincenzo Zappucci.

La Scena è in un Villaggio con Osteria

La Musica è del celebre
SIG. VITTORIO TRENTO.

SCENA PRIMA

33

Amena Campagna. Di prospetto Collina praticabile; In un lato Osteria, e tempo di Vendemmia.

*Pancotto contrastando con Lena, e Cecchino.
Cesti per la Vendemmia.*

Len. **C**aro Zio, mi perdonate,
Se da ridere mi fate:
Non vò un vecchio per marito,
Se credessi di crepar.

Cec. Caro amico, mi scusate,
Se ben ridere mi fate:
Non vuol Lena quel Vecchiaccio,
Che si vada a far squartar.

Pan. Ma quietatevi, sentite....
Ma lasciatemi parlar.

Cec. Lena a me promessa avete...

Len. a 2 Con Cecchino fo all'amore...
Un soave, e dolce amore
Mi fa proprio palpitar.

Pan. M'hanno messo in quest'imbroglio,
Che non so cosa abbia a far.
Ma Nardone...

Cec. E' un babbuinaccio.

Pand. Ma Bastiano....

Len. E' un asinaccio.

Pan. Hanno argento, hanno dell'oro.

Cec. Len. a 2 Chi ci pensa? che c'importa!

Pan. (Ah! che vedo per costoro

b

Io m'avrò da inquietar.)

Len. *a 2* Vieni, vieni mio Carino:
Cec. mia Carina;

Con piacere uniti andiamo,
Ritorniamo a vendemmiar.

Pan. Via, che fate? presto, andate,
Ritornate a vendemmiar. *parte Cec.*

Pan. Dove vai? senti, aspetta.

Len. Perdoni il caro Zio, vado di fretta.

Pan. Ma fermati per poco.

Len. Faccia presto....

Pan. Incapricciata sei

Con quel musichetto sbarbatello,
Che suole col denar star sempre in guerra.

Len. Vecchi non fan per me: bello, grazioso,
Giovanetto, gentil voglio lo sposo.

Quel zotico villan mi fa paura.

Pan. E che vuoi far di quella creatura?

Len. Or su, v'intesi assai; convien che io vada.

Pan. Ma con Lisetta almeno

Non far la Dottoressa, e per Nardone
Fa che c'abbia una buona intenzione.

Len. Non bado ai fatti altrui.

Pan. Or se mi addiro,

Vedrai che ti farò toccar la coda.

Len. La vostra autorità va fuor di moda. *p.*

S C E N A II.

Nardone, e Bastiano da parti opposte.

Nar. (**A** H! che miro! quà Bastiano!))

Bas. (**A** H! che vedo! quà Nardone:))

(Perchè mai questo volpone

Va ronzando intorno quà?)

var. Io son sguattero di lei.

Bas. Io di lei son Servitore.

a 2. (Gelosia mi rode il core:

Ah! costui per Lisa è quì.
Lena è quì.)

Nar. Se fosse lecito,

Gentil compagno,

Vorrei saper,

Che cosa fa?

Bas. Mio pregiatissimo,

Garbato Amico,

Sia sicurissimo,

Che non c'è intrico;

Ben volentieri

L'appagherò.

Nar. Ed io attentissimo

L'ascolterò.

Bas. Se quì mi stuzzica,

Non si stupisca:

Sappia, che io sono...

Ben mi capisca,

L'Uomo avanzato...

L'età che fugge...

La Donna è un balsamo,

Che non distrugge;

Anzi fortifica

La vecchia età.

Nar. Dice benissimo,

Così sarà.

Bas. Ma dica in grazia:

Perchè ella è quà?

Nar. La causa è semplice;

Naturalissima...
 Perduto ho il gusto...
 Freddo ho lo stomaco...
 Un viso giovane,
 Sempre godibile,
 Perciò specifico
 Per me sarà
 La quinta essenza
 Di sanità.

Bast. Dice benissimo,
 Così sarà.

Nar. Ella ha inteso?

Bast. Certamente.

(Senza meno Lena attende.)

Nar. (Ah! che questo Lisa aspetta.)
 (Oh che rabbia maledetta!
 Io mi sento soffocar.)

Bast. (Oh vedete il ragazzotto,
 Che si sente il pizzicore!)

Nar. (Oh vedete il giovinotto,
 Che si studia a far l'amore!)

Bast. (Che vecchiaccio!)

Nar. (Che nibbiaccio!)

Bast. (Fa il galante.)

Nar. (Il bello umore.)

• 2 (Ma con meco l'ha da far.
 Prudenza per ora...)

Se scopro... se vedo...

L'avrò da appurar.)

Nar. (Vorrei, se mi riesce,
 Scoprire, se per Lisa
 Spasima l'amico.)

Bast. (Saper vorrei,
 Se costui di amar Lena ha fantasia.)

Nar. Ma si potrebbe almeno, se è permesso,
 Saper con precisione

Con chi uccella questo Cacciatore?

Bast. Lena è la bella, che ferimmi il cuore.

Nar. Oh! Amico, dammi un bacio:

Pigliato aveva sbaglio; mi credeva,

Che tutti e due bever volessimo

All'istesso bicchiere. Lisa è quella,

Che con quell'occhio mariolo, e fino

M'ha fatto diventare un babbuino.

SCENA III.

Lena, e detti.

Len. (**B**astiano è qui: lasciato ho la vena
 (demmia,

Per dire in sul mostaccio

Mille ingiurie a codesto Villanaccio.)

Nar. Ecco Lena. *Bast.* La mia bella.

Nar. Mi sembra scorucciata.

Bast. A te, mia stella,

Presento questo cor cotto, e spolpato.

Len. Andate là, vecchiaccio malcreato.

Bast. A me!... *Len.* Sì, ve lo dico,

Ed esco da ogni imbroglio:

Io di cor vi detesto, e non vi voglio.

Bast. Oh terribile affronto! il credo appena...

Nar. Mangia questo boccon, che ti avvelena.

Len. Ed a voi, Signor bestiaccia,

Manda Lisa lo stesso complimento.

Morite intisichiti;

Non vogliam medaglioni per mariti. parte

Bast. Oh colpo! *Nar.* Oh sentenza funesta!

Bast. A Bastiano Sciaquapapera!

Nar. A Nardone Pellecchia!

Bast. Vendetta. *Nar.* Eccomi quà.

Bast. Dammi la mano.

Nar. Eccola.

Bast. Ah! che mi bolle il sangue.

Nar. Certo non son Nardone,

Se non vendico appien quest'esclusione. *p.*

S C E N A IV.

Lisa, poi *Niccolino*.

Lis. **C**hi vuol la bella Rosa,
O il mazzolin di Fiori?

Avanti, miei Signori,

La Villanella è quà.

A buon mercato io vendo;

Se me ne dan, ne prendo;

So regalar gli amanti,

So far quel che si fa.

Nic. Lisa mia cara, dimmi: è dunque vero,

Che l'amor ricusato hai di Nardone?

Lis. Non dubitar, ti dico. In vece mia

Gli averà Lena a quest'ora già parlato;

Si sarà il babbuin bene acquietato.

Nic. Preveggo dei rumori.

Lis. Eh! non temere:

Purchè mi ami davvero,

Tutti i disturbi superare io spero.

Nic. Della mia fiamma dubitar non puoi.

Lis. Buon sarebbe però, se anche Nardone

Metter potessi un poco in soggezione.

Nic. Lasciane a me la cura:

Voglio farlo morir dalla paura.

S C E N A V.

Pancosto seguito da *Lena*, *Cecchino*, e detti.

Pan. **O** disgraziato me!

Lis. Che fu?

Nic. Che avvenne?

Len. Perchè tanto gridate?

Pan. Schiatto per causa vostra.

Questo colpo alla testa or mi si scaglia!

Cec. Ma spiegatevi ormai.

Pan. Mò Nardone, e Bastiano

Quest'ordine m'han fatto,

E da quell'Osteria mi dan lo sfratto.

Nic. O Ciel! che trista azione!

Lis. Caro Padre, per me . . .

Pan. Che padre? un cavolo.

Len. Signor zio . . .

Pan. Ah nipote indiavolata! *parte*

Len. Mi sono affè avvilita, e disturbata:

Questa disgrazia mai l'avrei pensata. *p.*

S C E N A VI.

Niccolino, *Lisa*, e poi *Nardone*.

Nic. **L**isa, che pensi?

Lis. Ecco Nardon ritorna:

Ora sarebbe il tempo

D'intimorirlo un pò; così potria

Mio padre far restar nell'Osteria.

Nic. Sì, dici bene, all'arte. *(nasconde*

Nascondiamoci un pò dall'altra parte. *si*

Nar. Nardon, che fai? Se Lisa se la batte,

Non la vedrai mai più.

Nic. Mio Signor.

Nar. Ti son schiavo.

Nic. Dico . . . Sa lei,

Che d'uccidere un birbo ho l'intenzione?

Nar. Figlio, ti puzza il collo di sapone.

Nic. Fuori ciarle, e parole . . . e quando io parlo,

So ben'io quel che dico.

Nar. Parla pur . . . Forse tu credi,

Che di fuggir non mi bastasse il cuore?

Nic. Dite: siete voi uomo di far l'amore?

Nar. E perchè fosse veleno?

Io sono come te d'ossa e di pelle,

E per me tutte son le donne belle.

Nic. Giuro al Ciel, se pensate

A Lisa più . . . Se al Padre dar volete

Dall'Osteria lo sfratto,

Il cor vi passerò quì tutto a un tratto.

Lis. Che vuol dir tal rumore? Ah! ferma, a-

(spetta . . .)

Nic. Voglio di quell' indegno or far vendetta.

Lis. Lascialo stare . . . *P.*

Nar. Io ti rinanzio

Tutto quello che vuoi

Nic. La mano di Lisa . . .

Nar. La mano, coratella, ed il polmone.

Lis. Soggiornerà mio Padre in questo luogo?

Nar. Questo nò . . .

Nic. Ah! Birbante, or ti soffogo.

Nar. Piano; gnorsì, ci resti ancora un anno.

(Non so come sbrogliar questo malanno.)

Nic. Dunque, cara, sei mia; così dispone

L'amicone di core, il mio Nardone.

Nar. (Ah viso d'impiccato!)

Lis. Anima mia,

Tutto è gioja per me. Su questa mano

In segno di piacer un bacio imprimo

Nar. (Io crepo) Servo di loro. *p.*

Nic. Si è cominciato bene. Io vado adesso

Al goffo di Bastian per far lo stesso. *p.*

S C E N A VII.

Lisa, e Lena inseguita da Pancotto, indi

Nardone, e Bastiano

Len. Lisa, soccorri, o Dio!

LM'insegue foribondo il vecchio Zio.

Lis. Ah! mio Padre è impazzito.

Bas. Ah? Lupus est in fabbrica.

Ci è ancor questa Marmotta,

Or voglio far due tordi in una botta.

Lis. Voi cosa fate?

Pan. Non c'è tempo da perdere:

A Nardone, e Bastiano

Porger dovrete entrambe or or la mano.

Lis. Ma obbligarli così . . .

Pan. Zitta, o ti ammazzo.

Lis. (Fingere quì conviene, e prender tempo.)

Via, Lena, contentiamoci:

E' forza di ubbidire il Genitore.

Len. Al Zio saprò sacrificare il core.

Pan. Ma dite voi davvero?

Lis. Disponete di me.

Len. Da voi dipendo.

Pan. O bocche inzuccherate!

Or vi conosco buone, e accostumate.

Lis. (Povero Mammalucco!)

Pan. A tempo: non vi sono più tormenti;

Vogliamo giubilar tutti contenti.

Nar. Vattene; se sapessi...

Bas. Quella birba di Lena...

Pan Sono vostre:

Or l'hanno dichiarato.

Accostatevi là, che ben vedrete

Quello, che per lo men vi crederete:

Bas. Cosa dice colui?

Nar. Si sono cangiate.

Lis. (Vogliamo canzonarti un pochettino,

Per tutto concertar con Niccolino.)

Ah! quanto son pentita

D'aver poc' anzi offeso il mio Nardone.

Nar. Ora sì che mi metto in pretenzione.

Len. E Bastiano, che m'ama, poveretto!

Io l'ho fatto arrabbiar per un pochetto.

Bas. (Voglio mettermi in aria da padrone.)

Nar. Olà vile, briccona, malcreata,

Di quà a partir non sei tu preparata?

Bas. E lei, signora Lena,

Di sfrattare di quà non si da pena?

Lis. Se men parto, sapete in qual casa

Ad abitare andrò?

Nar. Dove? se è lecito.

Lis. In casa vostra.

Nar. A longe.

Len. Anch'io verrò da voi.

Bas. Mi guardi il cielo.

Lis. Non più grugni; io son la vostra amante...

Nar. Mia cara, io vengo meno.

Len. Accostatevi via, che io v'amo tanto.

Bas. Io traveggo! son desto! oh sogno! oh incanto

Lis. Caro....

Nar. Non posso più.

Len. Bello...

Bas. Già cado.

Lis. Ingrato! mi fai piangere.

Len. Crudel! per te sospiro.

Nar. Non più, bellezza mia,

Che già io cado.

Bas. Il tuo Bastiano è qui.

Lis. Pace, mio caro;

E in mezzo a tai contenti

Vò dirti del mio cuore i sentimenti.

Lis. Vien quà, Nardone,

Vien quà da me;

D'amore il core

Langue per te.

Nar. Oh che dolcezza!

Che tenerezza!

Per il piacere

Non reggo in piè.

Len. Bastian mio bello;

T'appressa a me;

Affetto in petto

Sento per te.

Bas. Oh che piacere!

Che contentezza!

Uom più contento

Di me non c'è.

Lis. Ah mio Carino!

Nar. Mia Coccoletta!

Len. Siei pur bellino!

Bas. Siei graziosetta!

• 4 Mi balza l'anima,

Saltella il core;

Son tutt' ^o amore
a

Car' ^o per te.
a

S C E N A VIII

*Niccolino prima in disparte, poi si avvanza
sdegnato e detti.*

Nic. **C**he vegg' io! qual colpo è questo!
Tremo, avvampo di furor.

Il tuo fallo è manifesto,

Donna infida, ingrato cor. *a Lisa*

Lis. Tacì.

Len. Zitto, non parlate.

Nav. Bas. a 2 Lei ci lascia far l'amor.

Lis. Len. a 2 Mi fa pena il tuo dolor.

a 5 **A** palpitar mi sento

L'alma dubbiosa in petto,

Ed il contrario affetto

Arder, gelar mi fa.

Nav. (Già la mina va sparando,

E il compar vuole scappar.)

Bas. (Và l'amico strepitando,

E si vuol precipitar.)

Nav. (Pare a vento un Mulinello,

Tiene in corpo un Mongibello!)

Bas. Nav. a 2 (In sì critico momento

Troppo è grossa la mia rabbia.

Ho ragione se pavento,

E di quà voglio scappar.)

Nic. (Oh che affanno! che momento!

Troppo fiera è la mia rabbia,

E' sì acerbo il mio tormento

Che mi sento soffocar!
Lis. Len. a 2 (Oh che gusto! Oh che contento!
(E' l'amante pien di rabbia;
Ma vicino è il bel momento,
Lo sapremo consolar.) *partono*

S C E N A IX.

Pancotto solo

Al fin m'è riuscito
Di placare Bastiano, e Bernardone.
Mi preme in conclusione
Di riparar lo sfratto
Che d'accordo costor m'avevan dato.
Affè, che rovinato
Dalle barbe sarei, se non potessi
Più stare in questo luogo a far l'Ostiero,
Che, a dirla giusta, è sempre un buon me-
stiero.

Alla mensa apparecchiata

Si presenta una brigata:

Allor dico, per mia fe,

Buon guadagno oggi per me.

Che comandano Padroni?

Un arrosto di Piccioni,

Le Bragiule nel tegame,

Le Castagne, ed il Salame,

Vin di Chianti in quantità,

Lesto il tutto quì sarà.

Va benissimo: portate,

Ed il conto preparate.

Stringo un occhio al Cameriere,

Perchè faccia il suo dovere.

Questo subito lo fa,

Cresee il conto per metà.
Chi fa l'Oste dir potrà,
Se quest'è la verità.

p.

S C E N A X

Lisa, e poi Nardone, ed in fine Niccolino.

Lis. Niccolino è con me sdegnato assai:
Parlargli più non posso,

Perchè il brutto Nardon mi è sempre addosso.
Un Pastor, che sa scrivere, mi ha fatto
Questo foglio in segreto, ove al mio bene
Che fu quella una burla ho dichiarato.
Se mi riuscirà capacitarlo . . .

Ma non trovo chi a lui possa recarlo.

Nar. Qual Pecoro cordesco
Facendo bè m'inchino alla mia Agnella.

Lis. Ah! lasciatemi un pò.

Nar. Ghe siei ritrosa?

Di già sei sposa, e fai la schizzignosa?

Lis. Ma se voi non pensate

A far, che quel briccone di Niccolino
Più non mi vegga, e non mi giri intorno,
Io sono disperata.

Nar. Dove stà quel demonio?

Che se pretende fare l'anoretto,

Io lo voglio scannar come un capretto.

Lis. Vi credo. Ah vien di là. (si faccia tutto
Per togliermi da pene)

Ah! Nardone . . . bellino . . . Ah caro bene!

Nicc. *in tempo dell'Aria con arte riceve la lettera
di Lisa.*

Quell'occhietto, quel visetto
E' la mia felicità.

Nar. Che diletto! (al cor mi dà.

Nic. Che dispetto! (al cor mi dà.

Lis. Caro bene, a te prometto
La più bella fedeltà.

Nar. Che contento! al cor mi dà.

Nic. Che tormento!

Lis. Non avere alcun timore:

Zitto, zitto, vieni quà.

Siedi, siedì, che all'amore

All'impiedi non si fa.

Dal piacer mi manca il core

Mi vien male in verità.

Uno spirito, un liquore

Un po' d'acqua per pietà.

Già ritornano gli amanti,

Vo' la Scena vada avanti,

Che piacere! che diletto!

Son cascati nella rete

Donne mie, così potete

Tutti gli uomini burlar.

parte

S C E N A XI.

Niccolino, e poi Nardone.

Nic. Che bel ripiego! Amore
Ti rende grazie il core.

Per mio conforto io voglio

Questo legger di nuovo amato foglio. *legge*

„ Idol del mio cuor, io sono

„ Sempre fedele a te, mio bel tesoro.

„ Soffri, e di me ti fida: il padre mio

„ Cerco placar fingendo amar Nardone;

„ Ma sol sarò consorte

„ Di te, mio bene, che ognor di questo petto

„ Fosti, e sei il più caro e amato oggetto „
Chiara si espresse in ver!

Nar. Eccomi di galoppo; ma dove si ficcò?

Nic. Chi mai cercate?

Nar. Io cerco, padron mio... senza far scene...

 Mi dica... no... mi ritorni...

 Adesso, in questo punto...

 Che stiamo qui scherzando..!

Nic. Birbone, io qui ti lascio al tuo malanno p.

Nar. Ah! no... Come... tu te ne scappi via.

 Hai ragione ch'io tengo per sventura

 Gemella al mio coraggio la paura.

SCENA ULTIMA

*Pancotto, Lena, Lisa con Nardone e Bastiano,
Niccolino, e Cecchino in disparte.*

Pan. Largo, largo alle spose.

Bas. **L** Un monte d'oro

 E' a te serbato, o cara,

 Or che la mano a me porger dovrai.

Nar. Ti faccio piovere

 Nel sen le doppie a centinaja,

 Ora che noi facciamo il matrimonio.

Lis. Ti ringrazio, carin (fresco starai.)

Len. (Quello che a te è serbato, or lo vedrai.)

Nar. Pappà, per contrassegno

 Dell'amor che portiamo

 Alla Paternità, con questa carta

 Tant'io, che Bastiano ti facciamo

 Di questa taverna una donazione.

Bas. Tu ne sarai dispotico padrone.

Lis. Alle premure mie

 Questo dono dovete

Len. Credo di noi lagnar non vi potete.

Pan. Gnor no, sono obbligato

 Alle finezze vostre.

Nar. Or sù via, non più parole.

 Accostati, mia cara;

 Dammi la man di sposa.

Lis. Questo è il momento.

Bas. Tronchiam le dilazioni.

Len. (Coraggio).

Lis. Io son già pronta.

Len. Disposta già son io.

Pan. Che il Ciel vi benedica.

Nar. Oh che gusto!

Bas. Che istante avventuroso!

Lis. Ecco il marito mio.

Len. Questo, e il mio sposo,

 cenno a Niccolino, Lena a Cecchino, ed a
 questi danno le mani.

Nar. Come!... co...

Bas. Che cosa è questa?

Nar. A Nardone tal tempesta!

Bas. A Bastiano

Bas. Non la posso sopportar.

 Ah! voi tremende furie,

 Che state nel ventricolo,

 Venite a campeggiar.

Len. *Lis.* Vi sdegnate?

Pan. Con ragione.

Nic. *Cec.* Lieti assai..

Pan. Voi che dite?

Nar. *Bas.* Se l'appurano gli amici,

 Che tù tù ci avranno a far!

50
Len. Lis. Nè placarvi voi volete?
Nic. Cec. Al destino non cedete?
Len. Lis. Ah! che amore in petto al core
Nic. Cec.

Ho preteso contentar.

Nic. Bas. Queste birbe maledette
G'han saputo corbellar.

Pan. Queste guitte maledette
Come sanno macchinar!

Lis. Via, zitto, non più chiasso.
Bisogna dire il vero.
Non ebbi mai pensiero
Sposar l'antichità.

Len. Lo stesso io dico adesso,
Perchè si è finto affetto,
Si è fatto a solo oggetto
Per quella carta là.

Nic. Finitela, finitela:
Cec.

Il vecchio è sempre vecchio,
E ber se vuole al secchio,
Non sposa in verità.

Nar. Adunque io fui burlato,
Bas.

Zittello, e corbellato?

Pan. Mi pare, Signor sì.

Nar. E tal se certo sia,

Bas. a2A **Lena** l' Osteria
Lisa

E a figli nascituri
Presenti, e ancor futuri
Voglio donar ancor

51
Tutti

E viva, e viva ognora
Un tratto sì compito,
Sì savio, ch'è un invito
Le nozze a celebrar.
Si dia bando ad ogni noja,
Ogni mal sen vada via,
Tutti a Cena in compagnia
Con piacer vogliamo star.

F I N E

Tanti

E viva viva
 Un trionfo
 Si viva
 Le
 Si viva
 C
 V
 E

F I N I